



Eliambulanza, le novità
Sono abilitate le aree di atterraggio di Ottono e Bobbio; presto in Valtrebbia anche quelle di Rivergaro, Cerignale, Marsaglia, Zerba

«Crescono gli accessi all'ospedale di Bobbio, servono spazi idonei»

In 8 mesi, 3.182 ingressi al primo soccorso e 478 ricoveri. Posti letto mai vuoti e un'età media dei pazienti di 80 anni: «Servizi fondamentali»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertait

BOBBIO

● Circa 500 ricoveri in otto mesi all'ospedale di Bobbio, precisamente 478. Significa che i 24 posti letto disponibili, nelle stanze da cui si vede il profilo delle montagne (e questo vuol dire tanto), non sono mai stati vuoti. L'età media degli accessi è cresciuta ancora rispetto al 2017; 84 anni per le donne e 80 per gli uomini. Del resto, l'invecchiamento si allunga e con questo anche i nuovi "sos". Per questo l'ospedale, come emerso al convegno a palazzo vescovile organizzato dal direttore Donato Capuano, resta un presidio fondamentale. Quei casi, senza il presidio dell'alta Valtrebbia, sarebbero "franati" su Piacenza, lontani da casa, nell'ospedale dove già negli ultimi tempi sono stati avvertiti carenze di medici (e questo è un problema nazionale) e di spazi. In otto mesi, inoltre, l'ospedale si è fatto carico anche di 231

pazienti oncologici, ematologici e in difficoltà sanitaria. Erano stati 165 nel primo semestre del 2017. E ancora: 1.933 gli esami del sangue effettuati; 584 le visite cardiologiche; 488 quelle per diabetici. I vantaggi, spiegati dai referenti dei servizi e in particolare da Luisella Zanglunghi, coordinatrice del day service, sono evidenti: «Qui si riescono a evitare ricoveri impropri, perché si lavora anche sulla prevenzione. Personale qualificato e inoltre presente tutti i giorni in struttura».

Leliambulanza notturna

L'infermiere del 118 Davide Raggi ha poi evidenziato i dati del primo intervento. Sono stati 3.182 fino al 31 agosto, con picchi nei mesi più turistici, come luglio (543 accessi) e agosto (651), in linea con quanto accade ogni anno. «La Regione Emilia-Romagna ha anche ampliato il servizio di elisoccorso nelle ore notturne», ha spiegato l'infermiere. «I comuni dove sono state identificate le "aree idonee" per una elisuperficie notturna sono 18 in pro-

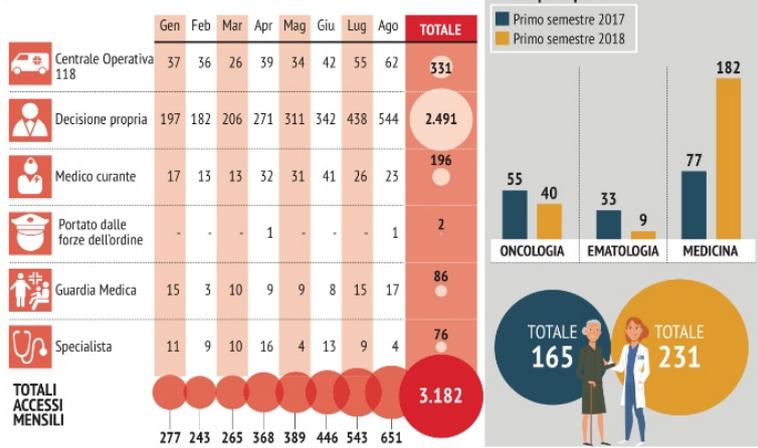
vincia. Per la Valtrebbia sono state abilitate al momento le aree di Bobbio e Ottono. Andranno a unirsi a queste quelle di Rivergaro, Cerignale, Cortebrunatella, Zerba».

Il progetto di restauro

I miglioramenti previsti, appena partiranno i lavori di consolidamento della struttura perché risponda ai parametri richiesti dalla normativa antisismica, riguardano, hanno detto gli operatori al convegno: «Una sala per le urgenze dedicata, una migliore gestione delle affluenze, una stanza per l'osservazione breve intensiva e una per pazienti in barella». Quando saranno concretizzati i finanziamenti per il restauro dell'edificio (l'ultima data annunciata è quella del 2019, ma in netto ritardo), «si potrà anche creare un collegamento diretto con la radiologia». E ancora: «Al personale del 118 dovrebbe essere assegnato uno spazio operativo; servono, poi, già richiesti più volte, un parcheggio per le ambulanze e un ingresso pedonale».

OSPEDALE DI BOBBIO, I CASI SEGUITI PER REPARTO

Punto di primo intervento, accessi per modalità d'accettazione



Sopra, i "numeri" da gennaio ad agosto dell'ospedale; sotto, ospiti e relatori al convegno organizzato da Capuano

DA IERI AMBULATORIO APERTO A CHI FA RICHIESTA

Un'ora di fisioterapia al giorno all'ospedale

● L'ambulatorio di fisioterapia all'ospedale di Bobbio è stato riaperto ufficialmente ieri: a prestarti servizio, un'ora al giorno tutti i pomeriggi, è la dottoressa Chiara Brindicci, 26 anni. «I pazienti devono ovviamente passare attraverso il Cup», spiega la fisioterapista. «Prima



Capuano e Brindicci

dell'accesso all'ambulatorio di fisioterapia è necessaria la visita del fisiatra, dottor Peveri, il quale riceve al martedì mattina. Dopo la visita, individuate le necessità del paziente, potremo iniziare insieme un percorso riabilitativo. Questo servizio è molto importante, perché sappiamo che molte persone dall'alta Valtrebbia fino ad oggi si sono rivolte a Piacenza, con ovviamente problemi e disagi legati al trasporto. Ora potranno essere seguiti direttamente a Bobbio, vicino a casa». **elma**

UNA GIORNATA DI ANALISI E RIFLESSIONI A BOBBIO

Le nuove sfide tra tiroide, polmoni e osteoporosi

● Nel corso della giornata di lavoro a palazzo vescovile a Bobbio sono state analizzate le novità su due problematiche particolarmente sentite in alta Valtrebbia: tiroide, osteopatie e problemi respiratori. Relatori, tutti apprezzati, Mino Tramaloni, ex primario di medicina all'ospedale di Castelsangio-



L'ospedale di Bobbio

vanni, Patrizia Bibbò, dirigente medico dell'area di Bobbio, Giuseppe Chesi, primario di medicina all'ospedale di Scandiano (Reggio Emilia), Mariana Iofrida, dirigente medico di Bobbio e responsabile dell'ambulatorio dell'osteoporosi, A spiegare l'importanza degli ambulatori della cronicità e dell'ospedale di Bobbio, Alessandro Baggio, Federica Del Vago, Enrica Rossi, Chiara Brindicci. «Non mi aspettavo una sala vescovile a Bobbio così gremita di operatori», ha sottolineato Donato Capuano, direttore dell'ospedale. **malac.**

UNA INFERMIERA IN UN TERRITORIO MONTANO DI 17MILA ABITANTI

Dimissioni protette, la compassione non basta: «Cronica mancanza di personale»

● Quindici anni di dimissioni protette. A pensarci, il termine è bellissimo: vuol dire sentirsi "protetti", abbracciati medicalmente, anche fuori dall'ospedale. Buona volontà e compassione non bastano, però, anche perché, secondo quanto emerso al convegno a palazzo vescovile a Bobbio, vi è una sola infermiera professionale dalle 8 alle 14 dal lunedì al venerdì, in un territorio abitato da 17mila persone in due vallate di montagna. Maddalena Avitabile, medico di Travo, ha definito «zone di calma piatta» quelle dove, in 15 anni, si sarebbe potuto fare di più. «La continuità assistenziale non è sta-



Curare fino all'ultimo a casa

ta fornita degli strumenti necessari per far parte attiva della presa in carico del paziente domiciliare», ha detto. «La terapia riabilitativa domiciliare soffre della cronica mancanza di fisioterapisti e di canali di comunicazione efficaci con l'equipe di cure domiciliari. Non si sono creati, per migliorare la comunicazione tra ospedale e territori, sistemi precostituiti che non si basino, sostanzialmente, sulla conoscenza personale».

Volontariato e scelte

Quello che nel progetto indiscutibilmente va bene, però, non è da sottovalutare: «L'assistenza infer-

mistica oggi è attiva, in caso di necessità, anche il sabato e i giorni festivi», ha detto Avitabile. «L'hospice offre la possibilità di un ricovero di sollievo in un ambiente adeguato e dal 2017 è possibile attivare la rete di cure palliative domiciliari. La fornitura di ausili, inoltre, ha una tempistica più celere».

Un caso "difficile"

Oltre ai risultati ottenuti, tuttavia: «Una prestazione sanitaria da eseguirsi tutti i giorni alle ore 21 è stata sufficiente per crearci serie difficoltà nel mantenere a domicilio il paziente», ha ricordato la dottoressa. «Il personale infermieristico del pronto soccorso di Bobbio, su base volontaria, ci ha permesso però di continuare a seguire il paziente a casa. E il 70 per cento delle prestazioni sanitarie fornite a casa sono comunque state svolte dal medico di medi-

cina generale».

Dialogo con i medici

La comunicazione e il gioco di squadra restano fondamentali: «Al convegno erano presenti molti medici della Valtrebbia, della Valtidone e di Piacenza», ha detto il direttore dell'ospedale Donato Capuano. «Spero che si apra una finestra di dialogo e riflessione con tutti. Ringrazio intanto tutti per la buona riuscita del convegno, in particolare il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali, il direttore sanitario dell'Ausl Guido Pedrazzini, don Paolo Cignatta, per la splendida sala messa a disposizione, i volontari Avo, Antonietta Mozzi e Desolina Armerini per la preziosa collaborazione, la dottoressa Bibbò e Iofrida, Monica Bellocchio e le altre signore dell'oratorio che hanno preparato una accoglienza culinaria speciale». **malac.**

Market Manager
RICERCA DI PERSONALE

CERCASI OPERAIO/A SERRAMENTISTA ESPERTO PER INSERIMENTO STABILE E QUALIFICATO NELL'ORGANICO AZIENDALE TEL. 339.2836668

AZIENDA LEADER DEL SETTORE RICERCA UNA FIGURA DA INSERIRE ALL'INTERNO DELL'UFFICIO PRODUCTION PLANNING. Collaborando con la Direzione, si occuperà di gestire il flusso produttivo e della programmazione del prodotto. Inviare la propria candidatura all'indirizzo: info.jobcenter@libero.it

È ad esclusivo carico dell'inserzionista l'osservanza della legge 9 dicembre 1977 n° 903 riguardante la parità di trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro.